

## **Omelia di Domenica 18 febbraio 2018 – 1<sup>a</sup> Domenica di Quaresima Anno B**

Siamo nella 1<sup>a</sup> Domenica di Quaresima e il Vangelo senza tanto aspettare ci consegna subito una parola quaresimale chiave: *convertitevi*.

Risentiamo le parole del brano: *Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio e diceva: convertitevi*.

L'aspetto che questa mattina vorrei toccare lo descrivo così: se convertirsi vuol dire cambiare vita è molto importante che tale cambiamento parta col passo giusto.

1) Mi spiego con un esempio.

Immaginiamo di trovarci in un'azienda, che sta passando un periodo di crisi: in pratica esporta e vende sempre meno i suoi prodotti.

Ecco alcune reazioni dei suoi dirigenti.

*Ai nostri clienti, più che la qualità del prodotto, interessa il prezzo e basta, ecco perché comprano sempre meno.*

2<sup>a</sup> reazione: *il mercato un po' dappertutto è in crisi, ecco perché le cose ci stanno andando male.*

3<sup>a</sup> reazione: *è da dire, in 1/2 a una concorrenza così sleale, è chiaro che ci si rimette.*

4<sup>a</sup> reazione: *il nostro settore lavorativo è talmente specialistico, particolare che veniamo penalizzati.*

Ora, se fate caso, si tratta di reazioni con cui ci si difende, ci si giustifica ma non si arriva a cogliere il nocciolo della questione. Potranno essere anche reazioni con del vero, ma non colgono ancora nel segno perché ad ogni crisi, il dito prima di puntarlo verso l'esterno, occorre puntarlo verso di sé, chiedendosi: se il lavoro ci manca, in che cosa 'noi azienda' stiamo sbagliando?

Forse siamo mal organizzati, forse dovremo offrire un prodotto più di qualità o forse, visti i mercati oggi, ci toccherà dirottare su un altro genere di prodotti.

E' così che si fa, altrimenti la colpa è sempre degli altri (il mercato, i clienti,...) quando invece non è da escludere che la colpa sia nostra.

Anche per un'azienda vale il detto di Gesù: *prima di guardare la pagliuzza che è nell'azienda vicina, guarda la trave che è nella tua*.

C'è una cosa che non facciamo quasi mai e invece è da fare: ogni volta che c'è una crisi coniugale, familiare, aziendale, lavorativa, di amicizie o anche di fede, la prima cosa da fare è chiedersi: è forse in me la ragione di questa crisi?

Non di rado il problema siamo noi e non gli altri.

Mettere in discussione se stessi è tanto difficile quanto necessario.

Anzi, a me hanno insegnato che dobbiamo essere comprensivi verso gli altri e rigorosi con se stessi.

Dove voglio arrivare? A far capire che se intendiamo raccogliere l'invito di Gesù a convertirci, cioè a cambiare in meglio la nostra vita, è da noi che dobbiamo partire, cioè dal nostro cuore, dalla nostra coscienza.

E quando riusciamo a cambiare noi, un bel tratto di strada è già fatto.

Dunque, questa mattina usciamo da questa Messa convinti che quella conversione, a cui Gesù c'invita, parte bene solo se innanzitutto si converte il nostro cuore, il nostro intimo, la nostra coscienza.

Ho detto **coscienza**: mi soffermo un attimo su questa parola.

Cos'è una coscienza cristiana se non una coscienza pienamente formata?

- Una buona coscienza non c'impedisce di fare errori o peccati, ma ce ne dà l'inquietudine. Ecco perché può esserci antipatica la nostra coscienza: essa ci pungola, ci ricorda ciò che non va fatto, è come una voce scomoda dentro di noi. Eppure, io dico che fin che c'è una coscienza che ci rimprovera, c'è ancora una speranza.

- Io noto una cosa non positiva: siamo più preoccupati della nostra reputazione che della nostra coscienza. Questo non va bene perché significa che teniamo più ad apparire che ad essere. Sviluppare lo studio delle cose o le capacità professionali, sportive, musicali va bene, ma lo è ancor di più sviluppare una coscienza retta ed il proprio rigore morale.

Possedere una coscienza retta è possedere nel caos del mondo una piccola luce, piccola, d'accordo, ma preziosa.

*Gesù in questa 1<sup>a</sup> domenica di Quaresima ti chiediamo: aiutaci a capire che per mettere mano alla nostra vita, dobbiamo partire col passo giusto, che coincide con il risanamento del nostro cuore e della nostra coscienza.*